

Anno 2010

STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLE MULTINAZIONALI ESTERE IN ITALIA

■ Nel 2010 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 13.741 e occupano quasi 1,2 milioni di addetti. Al netto delle attività finanziarie e assicurative queste imprese realizzano in Italia un fatturato di 468 miliardi e un valore aggiunto di 93,5 miliardi di euro.

■ Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali con il 6,8% degli addetti, il 16,1% del fatturato, il 13,1% del valore aggiunto e il 24,4% della spesa in ricerca e sviluppo.

■ Rispetto al 2009, scende il numero delle imprese (-2,9%) e degli addetti (-3,1%) a fronte di un aumento del fatturato (+5,3%) e di una forte crescita del valore aggiunto (+17,9%). La crescita del fatturato e del valore aggiunto sono in linea con quella delle grandi imprese (250 addetti e oltre) residenti in Italia.

■ Nel periodo 2005-2010 il numero di controllate estere si è ridotto di 271 unità (-392 nell'industria e +121 nei servizi) e gli addetti sono aumentati di oltre 9 mila unità (-50 mila nell'industria e +60 mila nei servizi). Il contributo delle multinazionali estere agli aggregati economici è aumentato di 1,5 punti percentuali per il fatturato e di 2,2 punti per il valore aggiunto, mentre si è ridotto di quasi un punto per la ricerca e sviluppo.

■ Le grandi imprese a controllo estero sono più produttive e profittevoli di quelle a controllo nazionale: nelle prime il valore aggiunto per addetto è pari a 75 mila euro rispetto a 61 mila euro delle seconde e la redditività è, rispettivamente, del 43,9% e del 32,5%.

■ L'apporto delle multinazionali estere all'interscambio commerciale dell'Italia è pari al 24,6% per le esportazioni e al 44,3% per le importazioni. L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo è pari al 43% per le esportazioni e al 52% per le importazioni.

■ Nel periodo 2005-2010, il contributo delle multinazionali estere all'interscambio commerciale è aumentato di 2,3 punti percentuali all'export e di 3,3 punti all'import. Risulta, invece, in riduzione l'incidenza della componente *intra-firm* sia all'export (-6 punti percentuali) sia all'import (-12 punti).

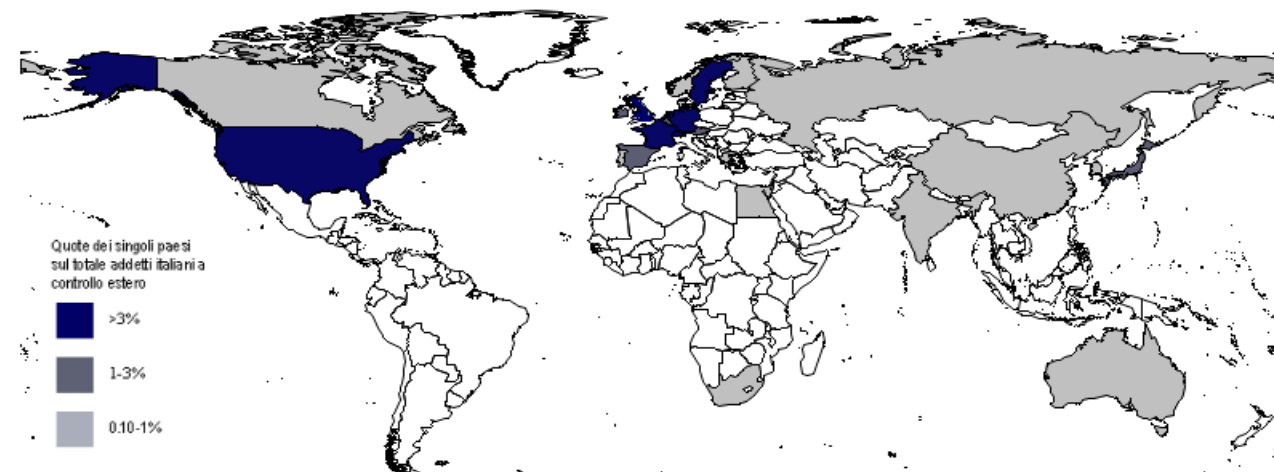
■ Gli Stati Uniti sono il paese con il maggiore numero di imprese e di addetti a controllo estero in Italia (2.282 imprese e oltre 257 mila addetti). Le multinazionali francesi impiegano quasi 184 mila addetti nei servizi, mentre quelle tedesche occupano nell'industria oltre 52 mila addetti.

■ Nell'industria si rileva una forte presenza delle multinazionali estere nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (58,8% degli addetti del settore) e di prodotti chimici (31,0%), mentre nei servizi si contraddistinguono quelli di informazione e comunicazione (14,0% degli addetti) e il noleggio, le agenzie di viaggio e supporto alle imprese (11,8%).

Prossima diffusione: dicembre 2013

CARTOGRAMMA 1. PRINCIPALI PAESI DI RESIDENZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE

Anno 2010

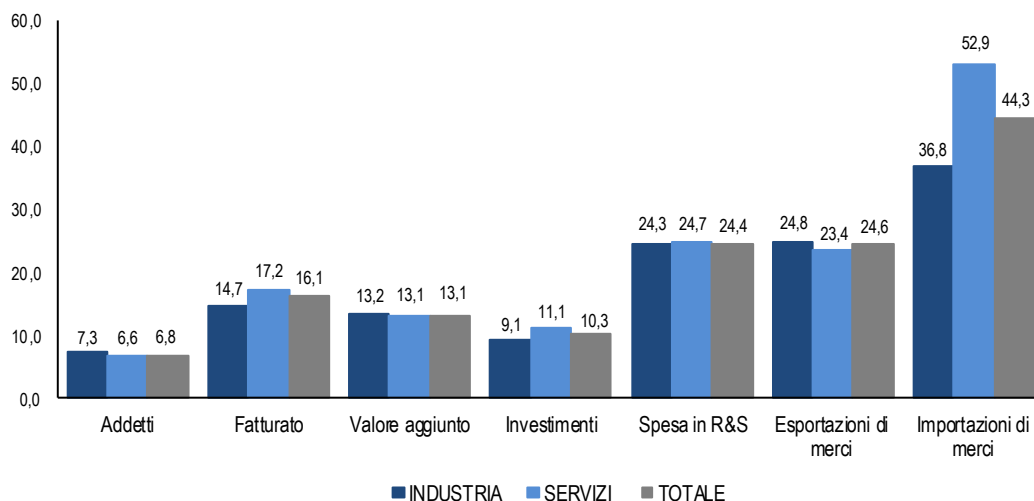


Migliore la performance delle imprese a controllo estero

Nel 2010 risultano attive in Italia 13.741 imprese a controllo estero (-2,9% rispetto al 2009) che occupano circa 1,2 milioni di addetti (-3,1%). Al netto delle attività finanziarie e assicurative le multinazionali estere conseguono un fatturato di 468 miliardi di euro (+5,3% rispetto al 2009) e un valore aggiunto complessivo di 93,5 miliardi di euro (+17,9%) (Tavola 1). Queste imprese esportano merci per oltre 79 miliardi (+12,0% rispetto al 2009) e ne importano per un valore di oltre 140 miliardi di euro (+16,7%) (Tavola 8).

Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 6,8% degli addetti, il 16,1% del fatturato, il 13,1% del valore aggiunto e il 10,3% degli investimenti. Di particolare rilevanza è, inoltre, l'apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (24,4%) e agli scambi di merci con l'estero, con quote pari al 24,6% per le esportazioni e al 44,3% per le importazioni (Figura 1).

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2010, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



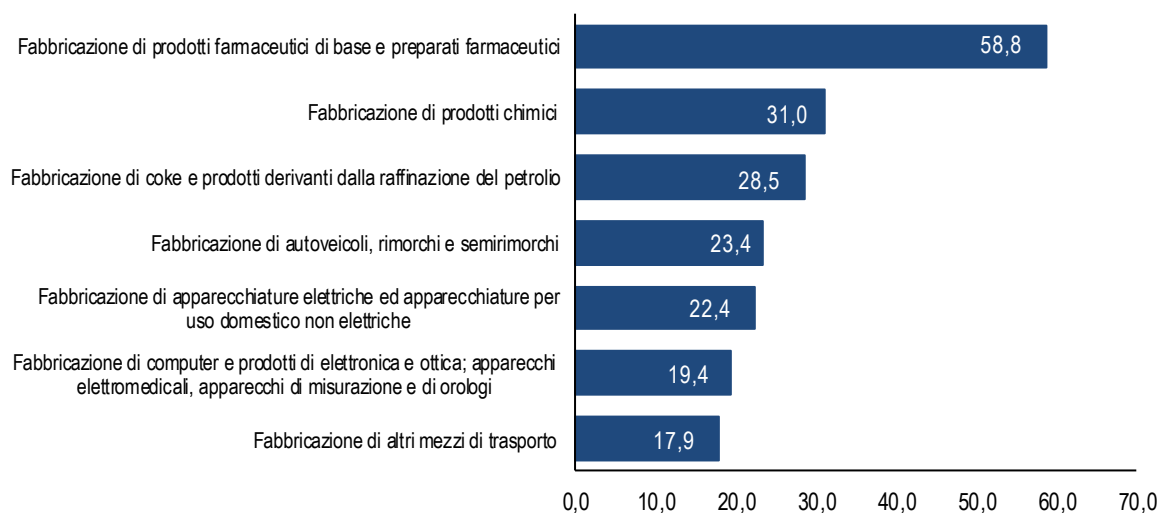
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le controllate estere attive nei servizi sono circa 10 mila, mentre nell'industria sono presenti circa 3.700 unità. Tuttavia, il peso delle controllate estere, rispetto al complesso delle attività realizzate in Italia misurato in termini di addetti, è superiore per l'industria (7,3%) che per i servizi (6,6%).

Una forte presenza delle multinazionali estere nel settore industriale si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (58,8% degli addetti del settore), nella fabbricazione di prodotti chimici (31,0%), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (28,5%), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (23,4%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (22,4%) (Figura 2).

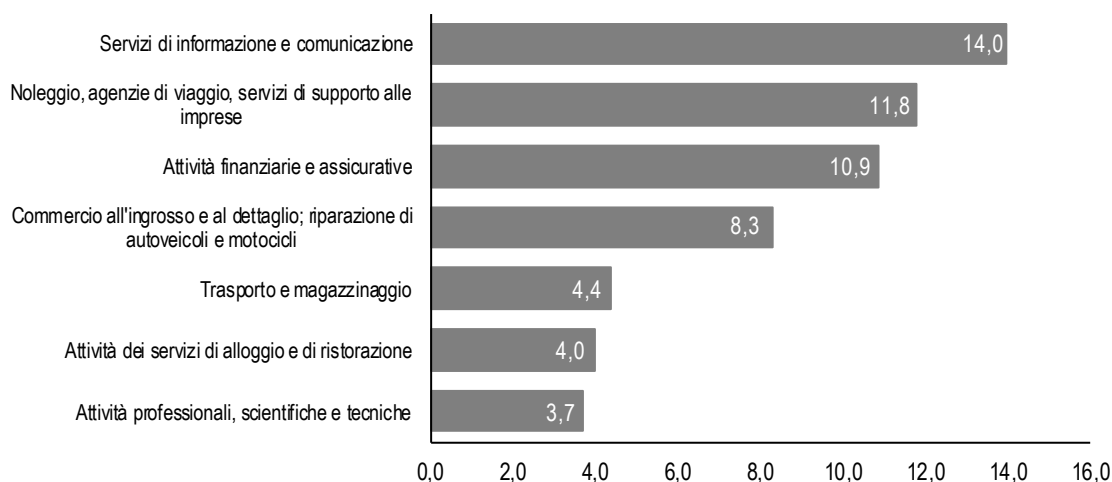
Molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del *Made in Italy*, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,5% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,6%), le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (2,6%) e le industrie tessili (2,6%) (Tavola 1).

FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2010, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono i servizi di informazione e comunicazione (14,0% degli addetti), il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (11,8%), le attività finanziarie e assicurative (10,9%) e l'intermediazione commerciale (8,3%) (Figura 3).

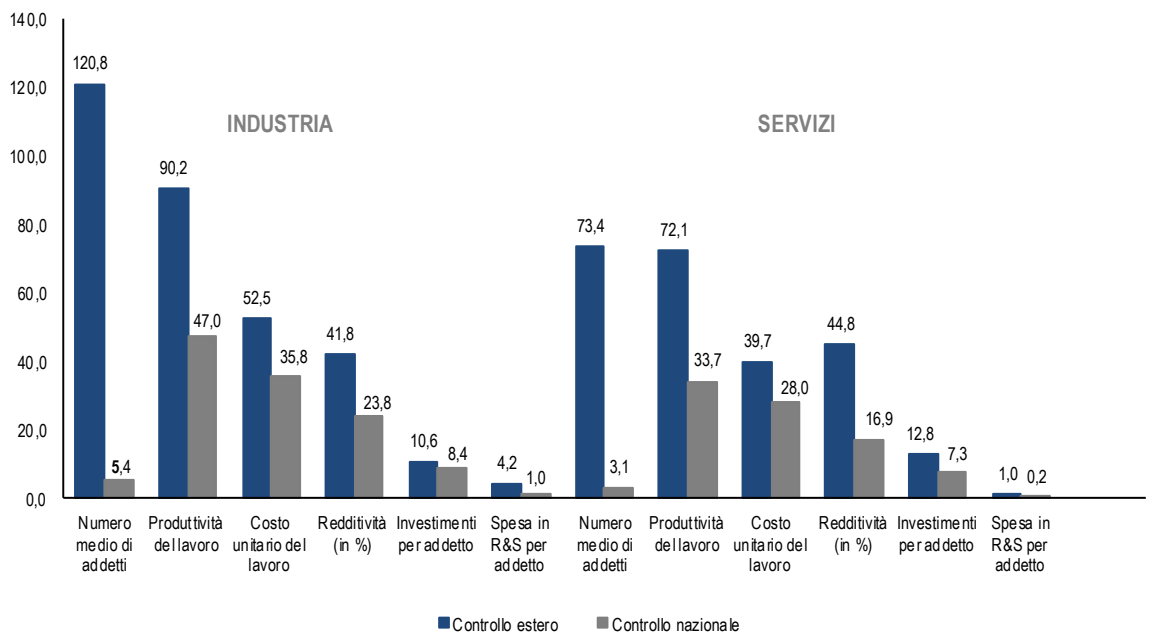
FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2010, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo rileva sostanziali differenze nella struttura dimensionale e nella *performance* economica. A fronte di rilevanti differenziali nei livelli di produttività e redditività si segnala che la dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore (120,8 addetti rispetto a 5,4 nell'industria e 73,4 addetti rispetto a 3,1 nei servizi) (Figura 4). Questo dato è confermato dalla rilevante presenza di grandi imprese tra le multinazionali estere, che si confronta con una quota più contenuta di grandi imprese tra quelle a controllo nazionale (Figura 5).

Se si considerano imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (250 addetti e oltre) si evidenzia una sostanziale riduzione del differenziale positivo di *performance* delle grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale (Tavola 3). Il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 75 mila euro, rispetto ai quasi 61 mila euro di quelle a controllo nazionale, mentre la redditività è pari al 43,9% per le imprese a controllo estero e al 32,5% per quelle a controllo nazionale.

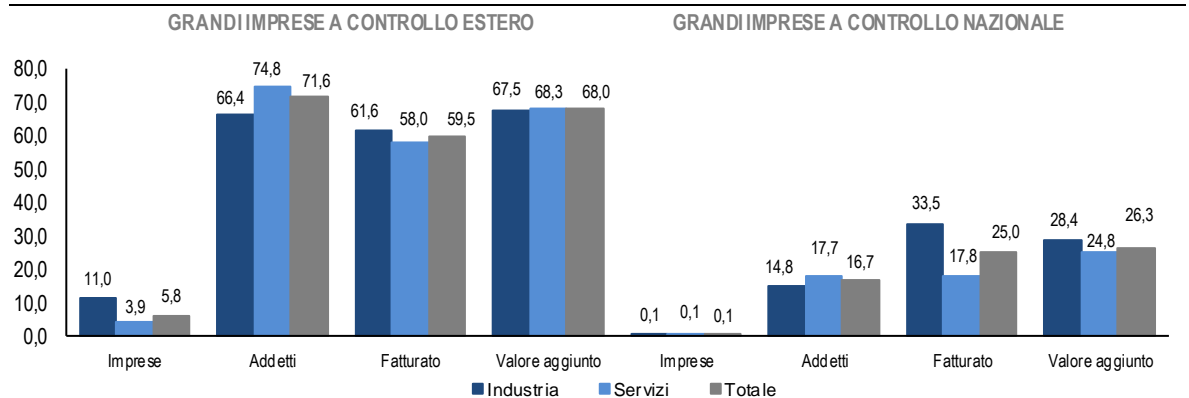
FIGURA 4. PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORE. Anno 2010, valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione (a)



(a) Gli indicatori economici considerati ad eccezione del numero medio di addetti e la spesa in R&S per addetto non considerano le imprese attive nella sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Livelli di produttività e di redditività superiori per le grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si segnalano comunque in alcuni rilevanti comparti industriali (industrie tessili, stampa e riproduzione di supporti registrati, fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo, fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca e fabbricazione di altri mezzi di trasporto) e dei servizi (trasporti e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e nell'istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi).

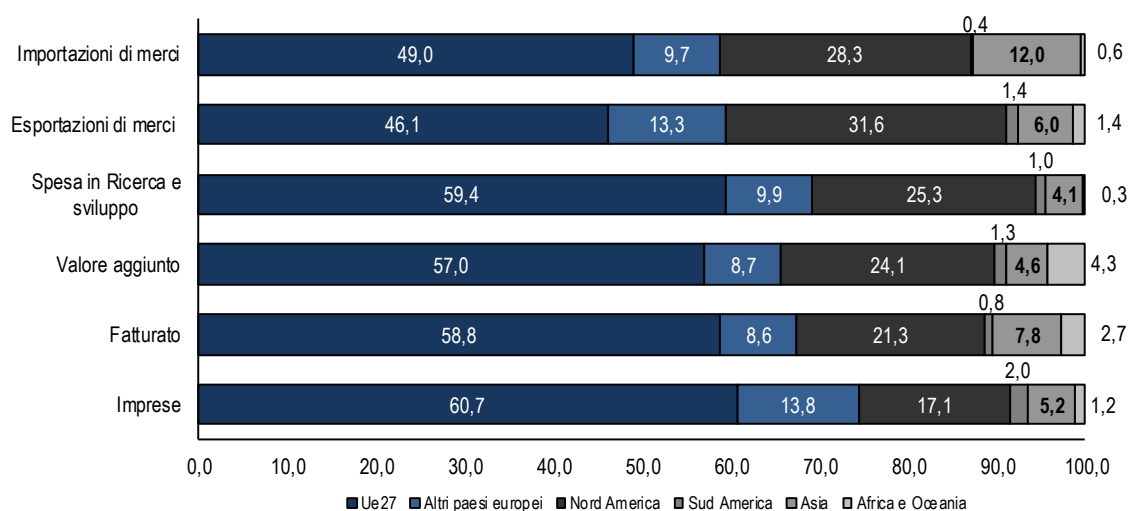
FIGURA 5. GRANDI IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORI Anno 2010, in percentuale, rispettivamente, delle imprese a controllo estero e delle imprese a controllo nazionale



Stati Uniti principale paese di residenza degli investitori esteri

Le multinazionali estere che operano in Italia risultano residenti principalmente nell'Unione europea con il 60,7% delle imprese, il 58,8% del fatturato e il 57,0% del valore aggiunto a controllo estero (Figura 6). Seguono il Nord America con il 17,1% delle affiliate estere, il 21,3% del fatturato e il 24,1% del valore aggiunto a controllo estero e gli Altri paesi europei con il 13,8% delle controllate estere, l'8,6% del fatturato e l'8,7% del valore aggiunto a controllo estero. Le multinazionali asiatiche, anche se presenti in numero molto limitato (il 5,2% delle controllate estere), contribuiscono con il 7,8% al fatturato e attivano una parte rilevante delle importazioni (12,0%) delle controllate estere residenti in Italia.

FIGURA 6. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE. Anno 2010, composizioni percentuali



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le multinazionali estere residenti nell'Unione europea attivano il 46,1% delle esportazioni e il 49,0% delle importazioni realizzate dalle affiliate estere e hanno una spesa per ricerca e sviluppo pari al 59,4% del totale. Le multinazionali nordamericane realizzano il 31,6% delle esportazioni e il 28,3% delle importazioni di merci attivate dalle affiliate estere, con una quota sulla spesa in ricerca e sviluppo pari al 25,3%.

Rispetto al complesso delle attività realizzate dalle imprese a controllo estero in Italia, significativa è la presenza delle multinazionali estere con vertici residenti nell'Unione europea nei settori delle *public utilities*: la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (90,2% degli addetti a controllo estero del settore e 61,5% del fatturato) e la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (84,2% degli addetti e 91,0% del fatturato) (Tavole 6 e 7). Rilevante è anche la presenza delle multinazionali europee nelle attività finanziarie e assicurative (83,5% degli addetti), nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (83,4% degli addetti e 77,1% del fatturato) e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (81,5% degli addetti e 73,9% del fatturato). Le multinazionali nordamericane risultano particolarmente attive nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (46,5% degli addetti e 40,8% del fatturato), nella fabbricazione di mobili (45,7% degli addetti e 34,9% del fatturato) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (43,2% degli addetti e 40,6% del fatturato).

Per le imprese sottoposte al controllo degli Altri paesi europei si riscontra una presenza rilevante nella metallurgia (31,5 degli addetti a controllo estero), nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (22,6%) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (18,3%), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti nelle industrie tessili (20,7% degli addetti a controllo estero), nella fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (20,6%) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (7,3%).

L'analisi per paese di residenza delle multinazionali estere mostra che i primi dieci paesi per numero di imprese controllate in Italia assorbono l'85,3% degli addetti e l'82,5% del fatturato (Tavola 4). In particolare, le 2.282 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 257 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a

controllo estero pari al 23,7% (Prospetto 1). Segue la Francia, le cui 1.800 imprese assorbono oltre 247 mila addetti e attivano il 15,6% del valore aggiunto e la Germania, che con 1.974 imprese impiega quasi 167 mila addetti e contribuisce al 12,4% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia.

PROSPETTO 1. IMPRESE, ADDETTI E VALORE AGGIUNTO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE ESTERA. Anno 2010, graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di addetti a controllo estero

Paesi di residenza	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero
Stati Uniti	2.282	257.131	23,7
Francia	1.800	247.425	15,6
Germania	1.974	166.868	12,4
Regno Unito	1.138	92.487	11,8
Svizzera	1.424	90.835	7,5
Paesi Bassi	544	52.227	4,6
Svezia	224	39.006	3,0
Lussemburgo	535	28.930	1,9
Giappone	334	27.482	2,3
Spagna	569	24.025	1,6

(a) Le quote relative al valore aggiunto sono state calcolate al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Nell'industria le 691 affiliate americane impiegano oltre 120 mila addetti, realizzano il 27,5% del fatturato e il 27,4% del valore aggiunto a controllo estero; seguono le 515 controllate francesi che assorbono quasi 64 mila addetti e contribuiscono per il 13,3% al fatturato e per il 15,5% al valore aggiunto a controllo estero (Tavola 4).

Nel settore dei servizi le imprese statunitensi sono 1.591 unità, impiegano quasi 137 mila addetti e realizzano il 16,5% del fatturato e il 20,8% del valore aggiunto. Le 1.472 imprese dei servizi a controllo tedesco occupano quasi 115 mila addetti e contribuiscono al 16,5% del fatturato e al 13,1% del valore aggiunto. Infine, le 1.285 imprese dei servizi a controllo francese, impiegando il più elevato numero di addetti (quasi 184 mila unità) contribuiscono per il 16,4% al fatturato e per il 15,6% al valore aggiunto del settore dei servizi a controllo estero.

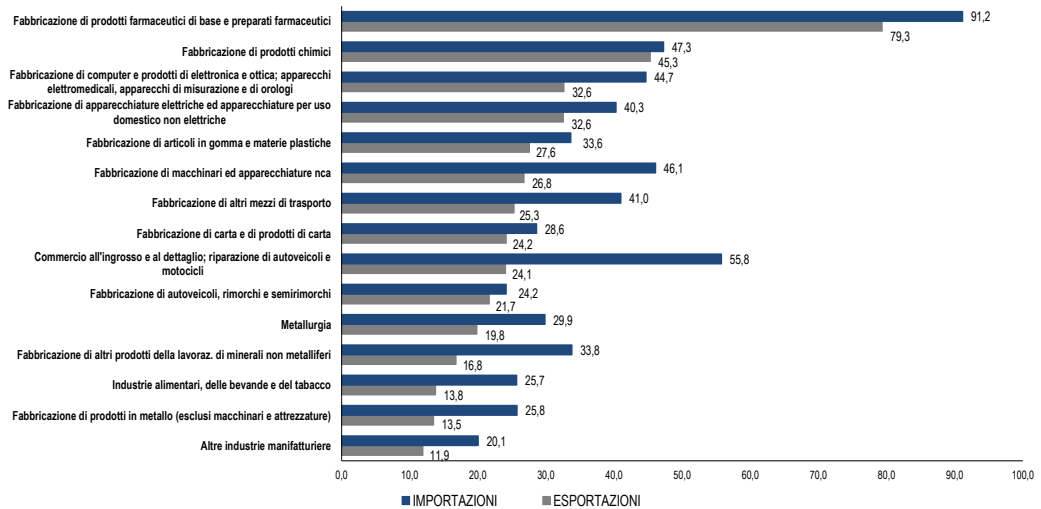
Significativo l'apporto delle multinazionali estere agli scambi di merci

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano, realizzando il 24,6% delle esportazioni nazionali di merci e attivando il 44,3% delle importazioni (Tavola 8). Significativa risulta l'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali attivate dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici (79,3%), dalla fabbricazione di prodotti chimici (45,3%), dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica e fabbricazione apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (entrambe 32,6%), dalla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (27,6%) e dalla fabbricazione di macchine e apparecchiature nca (26,8%) (Figura 7).

Le multinazionali estere contribuiscono per il 91,2% alle importazioni nazionali derivanti dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Segue l'intermediazione commerciale (55,8%), la fabbricazione di prodotti chimici (47,3%), la fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (46,1%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (44,7%).

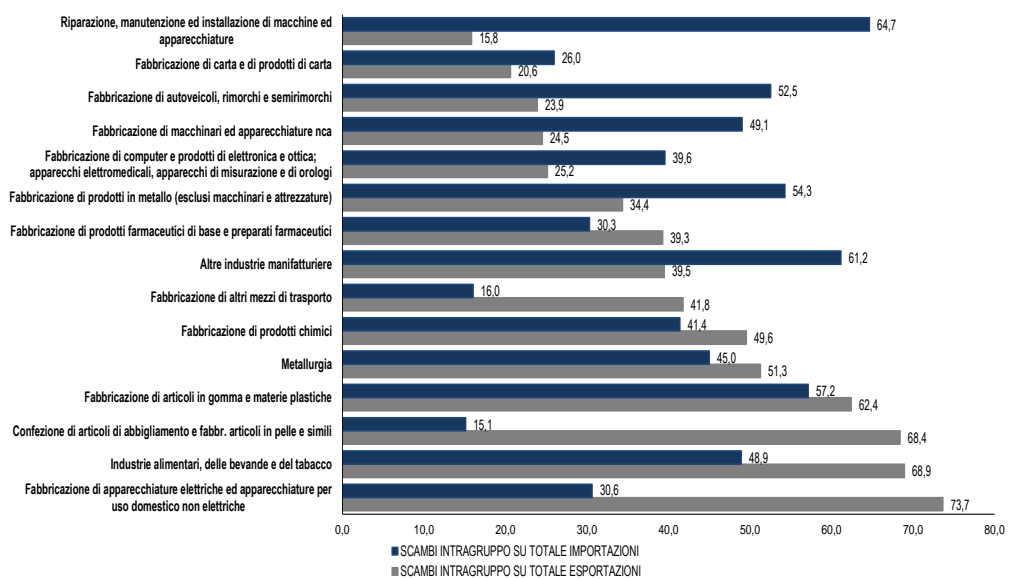
La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 43,0% (Tavola 8), con quote significative di scambi *intra-firm* per la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (73,7%), per le industrie alimentari delle bevande e del tabacco (68,9%), per la confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili (68,4%) e per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (62,4%) (Figura 8).

FIGURA 7. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2010, quota percentuale sull'interscambio nazionale



Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 52,0% con una incidenza particolarmente significativa nella riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (64,7%), nelle altre industrie manifatturiere (61,2%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (57,2%).

FIGURA 8. SCAMBI INTRA-GRUPPO DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2010, quota percentuale degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci realizzati dalle imprese a controllo estero



GLOSSARIO

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Affiliata estera: impresa o quasi-impresa residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): è l'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di commercio; l'Archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10); l'Archivio anagrafico dell'Inail; l'Anagrafe tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva; gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom; l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia e delle assicurazioni dell'Isvap. Per l'aggiornamento dell'Archivio vengono inoltre utilizzate le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'UE27 comprende, oltre l'Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il Nord America comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che, a livello europeo, è denominata Nace Rev. 2 per la classificazione Ateco versione 2007.

Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

Controllante ultimo: unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto

economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale è spesso impiegata come sua *proxy*.

Controllo estero: si realizza quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Costo unitario del lavoro: è dato dal rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

FATS (Foreign Affiliates Statistics): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Grandi imprese: Imprese con 250 addetti ed oltre

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Paese di residenza della multinazionale estera: Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

Produttività (apparente) del lavoro: è data dal rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Redditività lorda: è misurata dalla quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi: i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

Spesa in Ricerca e Sviluppo (intra-muros): spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature

Unità istituzionale: centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.